

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—
ESTERO le spese di posta di più.			
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE	a centes. 25 la linea,		
spazio di linea di 42 lettere di testino.			
ARTICOLI COMUNICATI	centesimi 70 la linea.		

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

LE NOSTRE ELEZIONI

Dove la vita politica, come in Inghilterra, e specialmente la pratica in materia di elezioni sono profondamente radicate, le cose camminano un po' diverse da quanto succede fra noi, e la coscienza degli elettori essendo guidata da idee più semplici, da criterii meno complessi non si verifica quasi mai quella titubanza di apprezzamenti sui candidati prima della elezione, e quel frazionamento di voti che le toglie ogni significato solenne quando essa è avvenuta. Sappiamo di non dir niente di nuovo al proposito, ma un cotale che la sapeva più lunga di noi ha sostenuto una volta che « la più utile di tutte le figure rettoriche è la ripetizione ». E noi la crediamo utilissima nella circostanza assai prossima delle politiche elezioni, che avranno luogo nei due collegi di Cittadella e di Piove.

Fin dal primo momento in cui si è cominciato a parlare di coteste elezioni, ci risulterebbe che l'opinione nei due collegi siasi di troppo divagata, e che in luogo di fermarsi sopra un nome spontaneamente suggerito dalla vera conoscenza dei fatti e delle persone, gli elettori abbiano dato troppo facile ascolto a suggerimenti, che, venendo dal di fuori, dovevano naturalmente o essere accettati colla massima cautela, o non esserlo affatto. Non ci fermiamo a discutere sui varii nomi proposti, che d'altronde potranno essere sotto tutti gli aspetti onorandissimi, ma ci piace di esaminare gli argomenti coi quali vengono combattuti nei due collegi i candidati che hanno maggior probabilità di riuscita, e cominceremo dal collegio di Piove.

Il felice mutamento di cose avvenuto in Italia, per il quale abbiamo acquistato la nostra indipendenza e la nostra unità, non ha potuto verificarsi senza urtare interessi e tendenze di uomini attaccati all'antico sistema. Ciò diede origine a certe parole di convenzione, colle quali vengono designate alcune parti, e gradazioni di parti, nella nostra vita politica: in sostanza si ripeté da noi quanto avvenne presso tutte le nazioni dove si sono radicalmente modificate le basi del diritto pubblico: e così come abbiamo giacobini, realisti ecc. in Francia, anche da noi, a parte la questione d'indipendenza nazionale, abbiamo, con tutte le loro gradazioni, liberali da una parte, clericali dall'altra.

È un fatto però che queste denominazioni non sempre vengono applicate nel loro significato vero ed originario, ed è altrettanto incontrastabile che il più delle volte i partiti se ne valgono per assicurare il proprio trionfo, e rendere impossibile quello degli avversarii. La qualifica di *liberale* per esempio fu talvolta applicata a persone che

saranno state le prime a meravigliarsene; come quella di *clericale*, nel suo vero senso sfavorevole, vale a dire di sostenitore del poter temporale di Roma, è molte volte attribuita a chi di clericalismo è netto quanto e più degli altri. Ciò avviene perchè la confusione cominciata nelle idee si trasfonde nelle parole.

Noi italiani ci vantiamo fautori del principio « *libera Chiesa in libero Stato*, » e va bene; ma perchè andasse ancor meglio converrebbe applicare nella pratica la bontà del principio. Invece che facciamo noi? Se un cittadino, per quanto sia intelligente non solo, ma onestissimo e liberale, secondo le proprie convinzioni, che devono esser libere, intendiamoci bene, fa pratiche di pietà, e frequenta i riti religiosi, noi siamo, o almeno un certo partito è troppo sollecito ad attribuirgli la qualifica di clericale nel senso più odioso della parola, cioè, ripetiamo, di nemico dell'attuale ordine di cose, e di fautore del poter temporale di Roma.

Ciò abbiamo premesso allo scopo di spuntare l'arma di cui taluno si serve per combattere a Piove la candidatura del cavaliere **Pietro Paolo Martinati**, accusandolo di appartenere al partito clericale. Non è possibile infatti l'indovinare su quale argomento gli avversarii di lui abbiano fondato l'accusa, a meno che non vogliano ascrivergli a clericalismo la frequenza di quelle pratiche religiose, che sono figlie della convinzione, e che nessun onesto avversario può confondere colle convinzioni politiche. In Inghilterra — amiamo citare un'altra volta quel paese che può esserci maestro nella partita — in Inghilterra quando si tratta di un candidato non si va a contare i versetti della Bibbia che egli va biasciando, nè, qualora sia un banchiere, si tien conto se chiuda o no il suo banco nei giorni festivi.

Quello che si cerca nel candidato è la onestà, il carattere, le convinzioni politiche: in quel paese tutto ciò, e null'altro guida la mano degli elettori che accorrono all'urna. Eccezioni vi sono dovunque, ma non servono che a confermare la massima; e finchè questa non venga rispettata anche fra noi, la vera espressione del voto dei collegi sarà un pio desiderio.

Sull'onestà, sul carattere illibato del cav. **Pietro Paolo Martinati** riesce pressochè inutile lo spendere parole, mentre non solo la unanime testimonianza del suo paese nativo, Bovolenta, ma quella di tutta la Provincia, e di quanti lo conoscono, parla altamente in di lui favore. Quanto alla operosità e attitudine amministrativa il cav. **Martinati** diede indubbe prove in molte occasioni, e specialmente quando entrava a parte dell'am-

ministrazione provinciale di Verona, dove, propugnando coi migliori la separazione della città dalla Curia, stabiliva fin d'allora il più invincibile argomento contro l'accusa oggi accampata per combattere la di lui candidatura.

Le convinzioni politiche del **Martinati** si esprimono con brevi parole. Sincero patriota senza ostentazione egli appartiene alla schiera di quegli uomini che non credono sia sempre necessario divorar ministri per salvare la patria; e che se il Governo sa interpretare i bisogni del paese, e mostra di saperlo amministrare a dovere, si può essere sinceramente governativi, senza rinunciare alla indipendenza personale.

In tale giudizio ci congratuliamo di essere d'accordo colla grande maggioranza degli elettori del Collegio di Piove; e siamo sicuri di vederli accorrere domenica numerosi all'urna, per deporvi il nome del cav. **Pietro Paolo Martinati**, che noi vivamente raccomandiamo, nella piena convinzione di appoggiare una candidatura come ben meritata, altrettanto utile al paese.

Domani ci occuperemo del Collegio di Cittadella.

Ci affrettiamo di pubblicare la seguente lettera:

Egregio Direttore,

Piove, li 28 dicembre 1868.

Malgrado le più esplicite e pubbliche mie dichiarazioni mi consta che non pochi elettori sostengono tuttavia la mia candidatura.

Per evitare dispersione di voti dichiaro nuovamente che non posso accettare l'onerevole incarico, e se anche fossi nominato, rinuncierei.

Mi creda con stima

Enrico Breda

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 27 dicembre.

Tra le modificazioni che sembrano dover essere introdotte nel progetto di legge per riordinamento amministrativo, vi sarà probabilmente quella di omettere gli articoli in cui si definisce l'ordinamento interno della gerarchia del personale negli uffici, come cosa che spetta a ciascun ministero, e non interessa la legge. Infatti basta che il legislatore fissi la somma che intende di spendere per ciascun ufficio; l'applicazione di essa secondo le convenienze del servizio è cosa di cui non si giudica che col fatto, da chi è a capo di un dicastero. Egli è forse in coerenza di questo principio che alcuni ministeri, senza attendere la votazione della legge, stanno già attuando parecchie delle riforme in essa indicate, per esempio quella di un protocollo ed archivio unico, e di un ufficio unico di copisteria e di spedizione.

Il Consiglio di Stato ha dato un parere quasi interamente favorevole al regolamento della provincia di Torino sulle risaie, in

cui si stabilisce la distanza minima di 5000 metri dai grossi centri di popolazione. È una questione che, specialmente nel Canavese, si è grandemente inasprita, e che minaccia collisioni serie. Alla Camera il deputato Corte annunciò ultimamente una interpellanza su quest'argomento, appunto per lagnarsi della soverchia severità del Regolamento torinese, che avrà per suo difensore l'onorevole Pescatore, nella Camera, ed occorrendo il senatore Sclopis in Senato, (come quelli che la promossero nella provincia di Torino. Non si può negare che la legge Chiaves è imperfettissima, per aver lasciato troppo arbitrio ai Consigli provinciali, a cui non ha tracciato alcuna norma per fare i regolamenti provinciali. Il decentramento non è utile se non a patto che i principii secondo i quali dev'essere regolare i diversi servizi decentrati sieno dalla legge preventivamente tracciati in modo uniforme. Ma è anche vero che la salute pubblica può esser compromessa dalla soverchia facilità di alcuni consigli provinciali nel fissare brevi distanze alle risaie; e in ogni modo mal si comprende a che giovi ai Comuni il decentramento, se il legislatore, in luogo di essere autorevole per tutti e imparziale come la Camera, dev'essere il Consiglio provinciale, spesso volte dispotico e dominato da consorterie. Meno ancora si capisce la illogica distinzione che si fa tra grossi e piccoli centri di popolazione, stabilendo una scala di distanza secondo la scala dei centri, come se la salute di 500 persone non fosse da tutelarsi al pari di quella di 200 mila.

La *Liberté* accusa il Ministero italiano di giocare al gioco della sinistra. Forse il diario francese vuol alludere alla legge Cairoli e alla petizione per Ajani e Luzzi, accettata dal Ministero. Ma il giornalismo francese non ha ancora capito che noi siamo tuttora in un periodo di complemento della rivoluzione nazionale, e che il giudicarsi facendo astrazione da questa condizione necessaria del nostro modo di esistere, è irragionevole e ingiusto. La Francia si dimentica sempre ch'essa gode la sua unità, e che non le manca la sua capitale naturale.

L'*Unità Cattolica* manda a tutti i suoi associati schede di sottoscrizione per l'obolo di S. Pietro, che sono un vero eccitamento a fare una dimostrazione contro il Governo italiano. Già durante il Ministero Peruzzi fu trattata la questione se lo Stato dovesse proibire la sottoscrizione all'obolo; tale era l'opinione dei più autorevoli uomini di Stato, ma poi non se ne fece nulla. Io credo che sarebbe utile ripigliare in esame la questione, ed impedire una buona volta queste collette a favore d'una potenza estera e nemica. P.

Firenze, 28 dicembre.

I disordini e gli assassinii avvenuti ultimamente a Torino richiamarono in discussione in seno a quel municipio una proposta che già altre volte era stata discussa, allo scopo di riordinare il servizio di sicurezza pubblica. Alcuni consiglieri vorrebbero che si affidasse tale servizio a guardie urbane; la qual cosa richiederebbe un radicale cambiamento nella legge di pub-

blica sicurezza. Altri credettero di superare questa difficoltà proponendo il servizio misto di guardie urbane e guardie di questura; ma non videro che si urtava così in un altro pericolo, quello cioè di creare un antagonismo inevitabile tra i due corpi.

Per definire la difficile questione si tenne il di dopo Natale un congresso nella Prefettura, e ieri in una seduta apposita del Consiglio comunale si doveva prendere una deliberazione. Se fosse conveniente modificare ad ogni tratto le leggi per far delle prove, si potrebbe tentare nelle grandi città, dove esiste una questura, l'istituzione di guardie urbane sotto il comando di delegati di pubblica sicurezza di nomina governativa. È dubbio però che tale istituzione potesse riuscire allo scopo, quando non vi si destinino uomini di onestà provata, e conseguentemente non si paghino con una certa larghezza.

Domani sera arriverà Sua Maestà il Re, accompagnato dal suo seguito, e il primo giorno dell'anno riceverà in forma di gala i diplomatici e gli ufficiali superiori civili e militari. Quest'anno la presentazione non potrà essere diretta dal marchese di Breme, che trovasi gravemente ammalato per ipertrofia di cuore.

Il *Corriere italiano* annunzia oggi con un gran punto ammirativo che il deputato Minghetti nella prossima interpellanza sulle risaie prenderà la parola in difesa dei riscultori. La notizia è esatta, e non deve punto far meraviglia, mentre il regolamento della provincia di Torino è talmente esagerato nella fissazione delle distanze da limitare evidentemente il diritto di libera industria al di là di quanto può esser richiesto dalle norme della sanità pubblica.

La *Nazione* è forse troppo ottimista nel raccontare le buone disposizioni dei mugnai e delle popolazioni a proposito della tassa sul macinato. È un fatto però che giungono da molte parti notizie, che assicurano già compiuti tutti i lavori preparatori per attuare quando che sia la nuova tassa senza alcun inconveniente.

Pare certo che l'intromissione del Re sia riuscita ad ottenere dal Papa la grazia per Aiani e Luzzi. Il partito clericale in Roma fremeva di dispetto e va dicendo che la grazia era già deliberata prima; tutti sanno però che vi ha influito la certezza di non trovare più scusa presso la Francia se si fossero eseguite nuove condanne.

La verità detta con franchezza comincia a farsi strada anche in Austria. Un recente opuscolo dell'Arciduca Alberto ce ne dà un bel saggio. In esso l'Arciduca scrive che i diplomatici austriaci hanno gravemente compromesso il loro paese, assumendo un atteggiamento all'estero che aveva del provocante, senza far bene i calcoli se l'esercito era organizzato in modo da sostenere le loro pretese. Secondo l'autore occorrerebbero dieci anni di pace perché l'Austria potesse avere generali abbastanza buoni per fare una guerra.

Forse anche in Italia non siamo lontani dal sentire lo stesso bisogno, ma non abbiamo la franchezza di confessarlo da un seggio così elevato. P.

Terminiamo lo spoglio dei punti principali nel discorso dell'onorevole Bargoni e specialmente là dove tratta delle intendenze, e delle delegazioni governative:

Riguardo all'accantonamento degli uffici finanziari nelle provincie, senza però sovrapporre loro l'intendente, come unico capo credo sia questo un concetto che si confuta da sé in quanto che l'applicazione sua distruggerebbe interamente tutto il beneficio che deve attendersi dal fatto della spesa, e che si può ottenere solo mediante codesto accantonamento.

Relativamente poi alle attribuzioni che avremmo dimenticato di dare alle intendenze, e che taluno proponeva le venissero date, io non ho saputo ricordarmi che una proposta dell'onorevole Lampertico relativa a dare alle intendenze, il servizio tecnico dei pesi e delle misure, lasciandone il servizio amministrativo alle delegazioni. Questa proposta faremo oggetto dei nostri studi e riferiremo.

Quanto poi all'aver dato all'intendenze soverchie attribuzioni, l'accusa venne princi-

palmente dall'onorevole Briganti-Bellini; ma all'onorevole Briganti-Bellini hanno già risposto precedenti oratori, ed io non dirò che brevi osservazioni, perchè non vorrei ripetere le loro parole.

L'onorevole Briganti-Bellini s'inganna quando dice: esagerate tanto il concentramento che avreste dato alle intendenze persino i tabacchi, se avessimo ancora a nostra disposizione questo cespite di dazio indiretto. Ma egli non ha che a leggere l'originario progetto del Ministero, e vedrà che questo servizio doveva rimanere dipendente dall'amministrazione centrale delle gabelle, e non aveva nulla a che fare colle intendenze.

Altri lamentarono che alle intendenze si sia dato il servizio del lotto; forse chi fece questo lamento dimenticò l'articolo 95 del nostro progetto, nel quale è detto che il servizio del lotto, abolendosi le direzioni compartimentali, viene non già ripartito su tutte le 68 intendenze che si andrebbero a creare, ma rimane affidato a quelle sole intendenze che avranno sede nei luoghi, dove oggi esistono direzioni compartimentali.

Non si scompone dunque questo servizio, non si fa altro che aggiungerlo alle relative intendenze locali, ed evidentemente le intendenze che avranno anche questo maggior lavoro saranno intendenze di prima classe.

Ma viene qui appunto la questione della classificazione, alla quale ha poco badato l'onorevole Sanguinetti, quando sollevava quasi una questione costituzionale precisamente per questo fatto che noi diaimo un'intendenza ad ogni provincia.

All'onorevole Sanguinetti parava che fosse questo un distribuire assai disugualmente i pesi dello Stato, poichè le provincie italiane sono tanto diverse per estensione e per popolazione.

Ma ognuno può capire che nello stabilire le classificazioni delle intendenze non si deve tenere conto soltanto della estensione e della popolazione; ma bensì devesi anche tenere conto dello Stato, in cui localmente si trovano e si possono trovare i servizi finanziari, e la prova l'ha data l'onorevole Sanguinetti stesso citando l'esempio di Livorno e di Terra di Lavoro.

Egli diceva: come volete trattare allo stesso modo la provincia di Livorno, e quella di Terra di Lavoro? Io credo che la provincia di Livorno e quella di Terra di Lavoro non avranno intendenze di classe eguale, ma diversamente forse da quanto può supporre l'onorevole Sanguinetti, ritengo che la provincia di Livorno non possa, per la sola ragione che è la più piccola dello Stato, avere un'intendenza di ultima classe. Basta esaminare il servizio locale delle gabelle, l'importanza della dogana, la quale a Livorno conta ben cento impiegati, oltre i cinquanta cadauna che contano le parecchie sue sezioni: basta d'occhio osservare ciò, per comprendere, come nello stabilire le intendenze, si debba partire da criteri non del tutto indipendenti, ma certo in buona parte indipendenti da quelli dell'estensione e della popolazione.

Del resto, a rispondere, per così dire, in blocco, a certe censure che furono fatte su questa questione delle intendenze e delle loro relazioni colle prefetture, mi basta riassumere in certo modo la definizione.

Bisogna, cioè, tenere a mente che l'intendente di finanze a differenza del prefetto, il quale è governatore, e perciò gli sovrasta, non è altro che un amministratore. È amministratore del patrimonio dello Stato e delle rendite dello Stato.

Ora vengo al peccato più grave di questa legge, alle delegazioni governative.

Anche queste furono oggetto di accuse generali. Quelle stesse accuse generali, che furono fatte contro la intera legge, vennero riproducendosi contro questa parte speciale.

Voi avete udito l'onorevole Torrigiani, il quale, come lo ricordava recentemente anche l'onorevole ministro delle finanze, riconosceva in queste delegazioni nientemeno che la confusione dei due reggimenti, che rendono così esacrata la teocrazia romana.

Voi avete udito l'onorevole Berti, il quale ha visto in quelle delegazioni una minaccia contro le libertà comunali, e persino contro i principi della moderna civiltà.

Voi avete udito l'onorevole La Porta, che ha trovato in esse la causa, come egli diceva, di un raggiramento dell'anarchia.

E voi avete udito, o per dir meglio, io ed alcuni pochi di voi (*si ride*) abbiamo udito l'onorevole Sanguinetti, il quale disse che sarebbero esse la lapide mortuaria delle libertà comunali.

Sorvolo a queste accuse generali, come ho fatto per quelle che furono dirette contro la legge. D'altronde della più parte di queste fu fatta giustizia, ed io non voglio ripetere i discorsi dell'onorevole Correnti, né dell'onorevole Bonfadini, né dell'onorevole D'Amico.

Le accuse speciali si riducono a tre: la prima consiste nella disparità delle attribuzioni che verrebbero affidate a queste delegazioni; la seconda consiste nella molteplicità di queste attribuzioni; la terza nelle difficoltà di trovare il personale.

Rispetto alla prima, riconosco che, senza dubbio, questa è la più grave, ma è quella su cui più diffusamente si è esteso l'onorevole presidente delle Commissioni; quanto a me che, come ho già ripetutamente dichiarato, sono fautore e fautore impaziente della riforma della legge comunale e provinciale, confesso che io entrai in questa parte della legge coll'animo preparato a riconoscere come transitorio soltanto il conferimento delle attribuzioni del sotto-prefetto ai delegati; per conseguenza non mi sono grandemente preoccupato delle eccezioni, che su ciò molti hanno fondate.

D'altra parte, quando si tenga conto delle considerazioni che l'onorevole ministro di finanze ha fatto sulla diversità che passa tra l'ufficiale che assume il servizio dell'agenzia delle tasse, e l'attribuzione assolutamente fiscale dell'esattore, il quale non ha nulla a che fare colle delegazioni; quando si badi soprattutto al carattere amministrativo della materia, a cui le delegazioni devono servire, io credo che si abbiano elementi sufficienti per non avere una sì grande paura di queste disparità di attribuzioni.

Bisogna considerare che si tratta di una materia, la quale anche nella sua parte finanziaria acquista il carattere essenzialmente amministrativo. D'altronde il delegato governativo, quale noi lo abbiamo inteso, non è che un esecutore legale, senza facoltà di giudicare, senza altra libertà che d'invigilare, di preparare e di riferire; è, come chi dicesse, un senso, piuttosto che un pensiero del Governo.

Uno dei membri della Commissione mi suggeriva giorni addietro una similitudine, che credo valga la pena di essere ricordata: è una similitudine, non presa in alcun nosocomio, come tante se ne son prese da parecchi degli oratori che primi parlarono in quella discussione; ma è presa nel campo della fisiologia. Questo collega mi diceva, sono organi esecutivi senza i quali alcuni dotti fisiologi pretendono che l'uomo non sarebbe uomo; esse servono a moltissime cose ed a cose disparatissime, e servono egualmente bene, perchè il principio direttivo è loro superiore; eccovi le nostre delegazioni.

Quanto all'accusa della molteplicità delle attribuzioni, credo che la Commissione potrebbe confessare d'aver avuto un torto. Era facilissimo il riassumere queste attribuzioni in un paragrafo e due soltanto senza nuocere al loro vero e preciso concetto; non trattandosi d'un'istituzione nuova la Commissione ha creduto indispensabile di venire notomizzando tutte quante le singole parti, nelle quali queste attribuzioni amministrative possono dividersi. Se questo è il torto, la Commissione deve confessare d'averlo deliberatamente affrontato. Esso in sostanza consiste nell'aver elaborato l'art. 59 suddividendolo in tutta quella serie di paragrafi che lo compongono. Ma quando verremo alla discussione di questi paragrafi, lo spavento, che alcuni hanno provato a cagione di questa molteplicità di attribuzioni, io ritengo che verrà a diminuirsi d'assai.

Vi è tuttavia un punto nel quale mi piace dichiarare che sono interamente d'accordo cogli oppositori. Questo punto riguarda la molteplicità di regolamenti, d'istruzioni, di circolari che possediamo, soprattutto intorno alla materia finanziaria. Non credo che tale molteplicità sia di ostacolo all'impianto delle delegazioni, imperocchè questi regolamenti, queste circolari, queste istruzioni si debbono avere dagli impiegati per consultarle, e per studiarle, ma senza che abbiano l'obbligo di saperle anticipatamente a memoria. Ma credo che al lamentato inconveniente abbiamo già provveduto coll'art. 114, dichiarando che entro il termine d'un anno il Governo deve provvedere alla revisione ed alla forma di tutti i regolamenti disciplinari di servizio dell'amministrazione dello Stato per concordarli colle disposizioni della presente legge e per ottenere la maggior possibile semplificazione nella spedizione e nella trattazione degli affari. Credo altresì che se questo lavoro non fosse ancora incominciato il Ministero dovrebbe darsi carico di farlo intraprendere non appena col vostro voto avrete dichiarato di esser pronti a passare alla discussione degli articoli.

Viene la terza eccezione relativa alle difficoltà di trovare il personale; la difficoltà svanisce, quando si tenga conto delle osservazioni fatte contro le due eccezioni precedenti. Ogni qual volta si consideri l'omogeneità intrinseca delle attribuzioni amministrative affidate ai delegati, tutta questa difficoltà cessa infatti quasi per intero da sé. In

parte però essa evidentemente non può togliersi che con una prudente scelta ed distribuzione del personale, che deve essere accuratamente designato, mediante accordo tra il ministro delle finanze ed il ministro dell'interno.

Alle delegazioni l'onorevole Alfieri faceva una speciale accusa, della quale mi piace tener conto. Preoccupato dagli inconvenienti che presenta l'esistenza dei piccoli comuni, preoccupato di quel certo pregiudizio come egli lo chiama, che impedisce la classificazione dei comuni in diverse categorie, l'onorevole Alfieri crede che a questi inconvenienti si possa rimediare colla creazione del distretto, come ente amministrativo. Io conosco alcuni, i quali invece di creare un ente amministrativo nuovo, vorrebbero togliere anche uno di quelli che esistono, e vagheggiano, se non per ora, per un più lontano avvenire, la possibilità che esistano il comune e lo Stato senza l'ente intermedio provinciale. Non ispetta a me di mettere d'accordo queste due opinioni diverse; ma voglio dire all'onorevole Alfieri, che la Commissione, mentre certamente non ha avuto in animo lo scopo che egli si proponeva, ad ogni modo, creando queste delegazioni governative, ha messo l'onorevole Alfieri sulla via di vedere meno impossibilitata la creazione del suo ente distrettuale amministrativo.

Riferendosi alle economie, continuiamo: Rimano però sempre, si dirà, e lo disse ieri l'onorevole Rattazzi, rimane una differenza fra i calcoli della Commissione e quelli del Ministero. Io non credeva d'aver bisogno di dare spiegazione su questa differenza dopo che l'avevo già data piuttosto largamente l'onorevole ministro delle finanze. Basti considerare che il ministro delle finanze ha compreso nei suoi calcoli la cifra relativa alla spesa per la pubblica sicurezza che oggi si fa nelle sotto-prefetture o negli uffici staccati, mentre la Commissione questa spesa non l'ha calcolata. Or questa spesa, che è di circa due milioni, basta da sola a giustificare la differenza.

Certo altre economie, che sarebbe stato difficile precisare e che la Commissione prudentemente non volle indicare con cifre le quali avrebbero avuto un carattere alquanto ipotetico, si potranno senza dubbio realizzare. Il solo concentramento dei servizi d'ordine, tanto presso l'amministrazione centrale, quanto presso le varie amministrazioni locali deve assolutamente portare una diminuzione, non fosse altro, nelle spese di ufficio.

Io prego poi gli onorevoli oppositori di badare anche a questa circostanza, che le discussioni transitorie della Commissione furono dettate coll'animo di non provocare, mediante l'attuazione di questa legge, né la nomina d'impiegati nuovi, né la immediata assunzione dello stesso personale subalterno. Intanto che vi saranno degli impiegati attuali disponibili, questi saranno collocati anche nei nuovi uffici: se gli impiegati saranno eccedenti, si ricaverà una economia dall'aver una parte di essi la paga di aspettativa. Se non saranno eccedenti rimarrà sempre l'altra economia derivante dal concentramento degli uffici.

Per questo, io che ho lavorato in questa legge senza propormi a scopo diretto l'economia, sono giunto al termine del lavoro, d'accordo con i miei colleghi, colla convinzione che le economie potranno essere maggiori di quello che noi ce ne potevamo aspettare.

Perchè questo avvenga molto dipende dal problema relativo all'attuazione della legge. L'onorevole Sanguinetti lo ha rilevato, e per questa parte egli deve rivolgere le sue osservazioni al Governo.

Ma all'attuazione io credo si deve pensare che per gran parte dovranno prestar mano gli impiegati dello Stato, ai quali è stato perciò consacrato un apposito titolo della legge. E qui mi piace di fare osservare all'onorevole Oliva che noi assolutamente non abbiamo mai nemmeno sognato di dare (come egli sembra abbia creduto) una battaglia alla burocrazia. Noi ci siamo precisamente proposto il contrario. Ci siamo proposti di togliere alla burocrazia perfino il pretesto di potere, o per vedute politiche, o per disagio della propria posizione, servire male lo Stato, del quale essa è un congegno animatore, indispensabile. L'onorevole Laporta il quale lamentava il vizio, pur troppo deplorabile, della moltiplicazione delle domande per impieghi, io spero che nella sua imparzialità vorrà riconoscere che le disposizioni consacrate nella legge per l'ammissione d'impiegati nuovi, sono fatte in gran parte per impedire questo vizio.

L'onorevole Lucava che, dal canto suo invocava la stabilità, vorrà riconoscere che regolando questa materia per legge si raggiunge precisamente lo scopo della stabilità. Vero è che finora il povero impiegato, egli

diceva, fu in balia dei decreti che si potevano cambiare ad ogni momento e che d'ora innanzi saranno in balia (e qui la frase in bocca di un legislatore zoppica un tantino) di una legge che potrà essere guastata o modificata da una successiva; ma io credo che gli impiegati troveranno essenzialissima la differenza e che per conseguenza saranno riconoscenti al Governo di essersi spogliato a questo riguardo di un arbitrio, già lungamente tradotto in consuetudine; e riconoscenti al Parlamento di aver preso sotto la sua sanzione i loro vitali interessi.

S'ignori, giunto a questo punto, io avrei finito; un discorso di questa natura esigerebbe, è vero, un riassunto, ma io confesso alla Camera che mi manca precisamente la lena di farlo, e credo che togliendole così il tedio di stancarla più oltre colle mie parole mi permetterà che io, cessando, mi limiti a volgerle una preghiera. E la mia preghiera consiste nel domandarle che si compiaccia di deliberare che si passi alla discussione degli articoli; persuadendosi che questa legge, checchè s'ia stato detto in contrario durante questa lunghissima discussione generale, è una vera riforma. (Vivi segni d'approvazione)

Leggiamo nella Gazz. ufficiale;

Il Governo di S. M. e quello del Wurtemberg, volendo regolare di comune accordo il pagamento delle spese di rimpatrio dei sudditi rispettivi, hanno stipulato mediante dichiarazioni scambiate fra i rispettivi ministri degli affari esteri, che le spese di trasporto dei sudditi dell'uno dei due Stati, che si trovano nel territorio dell'altro, e che quest'ultimo intende di far ripatriare, rimarranno a carico del medesimo sino alla frontiera del paese cui detti sudditi appartengono.

Leggiamo nella Posta:

Ci si assicura che il signor ministro della marina diramerà fra breve una disposizione che deve essere accolta con favore da tutti coloro, i quali desiderano il massimo possibile sviluppo delle industrie e del commercio nazionale. Questa disposizione ordinerebbe che la marina militare dovesse servirsi per lo innanzi, per la locomozione, del carbone italiano, cioè della lignite ed antracite, invece del carbon fossile, che si provvede per la massima parte in Inghilterra. Questo combustibile italiano, di cui venne già riconosciuto l'utile impiego ed i vantaggi che presenta in molti opifici industriali, in alcuni dei quali dipendenti dallo stesso Ministero della marina, sarebbe stato riconosciuto pure adattissimo a prendere il posto del combustibile attualmente in uso presso la marina militare.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — La Società di mutuo soccorso dei lavoratori prestinali va prendendo incremento, e il 27 corrente tenne una seduta sotto la Presidenza del conte Angelo Papadopoli: vi si presero importanti deliberazioni.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il luogotenente colonnello A. Ricci, professore d'arte militare alla Scuola superiore di guerra, è di ritorno da Berlino, ove era stato spedito per visitarvi l'alta Scuola di guerra. (L'Esercito)

— Alcuni giornali hanno annunciato che l'onorevole ministro delle finanze è disposto a sospendere l'applicazione della recente legge che impone una tassa sul prodotto degli spettacoli teatrali.

Questa notizia non ci pareva verosimile, perchè accennava a qualche cosa di poco costituzionale. Abbiamo dunque cercato di appurarla e siamo stati assicurati che non ha verun fondamento, se non altro, per la buona ragione che non è in facoltà dei ministri di sospendere l'esecuzione delle leggi. (Naz.)

NAPOLI. — Abbiamo notizie da Firenze che il Re non verrà a Napoli se non dopo il parto della duchessa d'Aosta che si calcola possa aver luogo nella prima quindicina di gennaio venturo, e ciò a causa dell'adempimento delle diverse formalità volute dalla legge. (Picc. Giorn.)

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — In una riunione tenuta recentemente a Berlino dal partito progressista fu adottato un programma in favore del

mantimento della pace. Questo programma dichiara che i conflitti tra popolo e popolo sono funesti per l'industria, il commercio e l'agricoltura; esso propone come mezzo intermedio, di ridurre a due anni la durata del servizio militare nella confederazione del Nord. (Diritto).

— I giornali annunciano che il principe Guglielmo di Wurtemberg entrerà il primo aprile prossimo del primo reggimento della guardia, in guarnigione a Postdam.

SPAGNA. — L'Estandarte ricevette un opuscolo stampato a Parigi, che comincia con queste parole: Dio, patria e religione, e termina con quest'altre: Viva l'unità cattolica! vivano le libertà! viva don Carlos!

Lo stesso giornale ha pure ricevuto un proclama diretto da un militare spagnolo a' suoi compagni d'arme, e che termina così:

« Don Carlos sarà nostro compagno d'armi. Esso discende da Carlo I, dominatore del mondo, ed io giuro ch'egli non sarà indegno della sua stirpe. Soldati e marinai spagnuoli, facciamo cessare una buona volta le sventure della nostra patria. Cancelliamo per sempre la parola pronunciamento alla nostra storia militare. Siamo i degni figli degli eroi di Pavia, di San Quintino e di Baylen. Rivolgiamo i nostri sguardi sulle glorie d'Africa e di Callao. Votiamo all'oblio le nostre miserie politiche. Gridiamo all'unanimità: Viva Carlo VII, Re di Spagna! »

L'Imparcial domanda chi è codesto militare. Bisogna essere coraggioso, dice questo giornale, per presentare Nino Terso come l'unica salute della Spagna. E compagno di chi? Degli eroi che innalzarono la sua bandiera a Burgo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Offerte a favore dei danneggiati dalle inondazioni nella provincia di Padova e nella città di Legnago:

Raccolte dalla Libreria Sacchetto.

Quarta lista.

Somma pubblicata L. 1,634,01

- Wollemburgo dott. Gius. L. 30.—
- Corinaldi conte Michele » 200.—
- Cittadella conte Giovanni » 60.—
- Wolman I. » 10.—

L. 300.—

Totale L. 1,934,01

Padova, li 29 dicembre 1868.

Dal sig. Francesco Sacchetto ho ricevuto It. L. 12 (dodici) quale ricavato dalla colletta a favore dei danneggiati dagli abitanti del Comune di Cancia. Dico L. 12

Benedetto Gazzo economo municipale.

Padova li 29 dicembre 1868.

Dal sig. Francesco Sacchetto ho ricevuto It. L. 956,12 quale ricavato dalla colletta a favore de' danneggiati dell'inondazioni della Provincia di Padova a Comune di Legnago. Dico L. 956,12.

Benedetto Gazzo economo municipale.

Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore!

Prego la di Lei cortesia di voler pubblicare oggi stesso nel giornale le linee seguenti: Qualcuno che nella riunione elettorale seguita domenica a Bovolenta volle mettere innanzi la candidatura del comm. Zini, va spargendo che io per combatterla, ebbi a dire che la elezione dello Zini sarebbe spiacciuta al nostro Prefetto.

Questa è una mera menzogna e tanto più censurabile quanto che essendo già stata insinuata nella riunione anzidetta potei fino d'allora amplamente smentirla.

Non ripeterò qui né le apologie dello Zini esposte in quella riunione, né le temperatissime obiezioni che io mossi a quel nome quale amministratore, rispettando il cittadino e risparmiando l'uomo politico; ristabilirò soltanto quella parte del mio discorso che si prende a pretesto della menzogna.

Io dissi « che la elezione dello Zini in un collegio di questa provincia ove egli trovasi in opposizione col Ministero, poteva essere interpretata dai maligni non solo come ostile al Ministero, ma benanco come una manifestazione sfavorevole riguardo all'attuale Prefetto di cui l'intera Provincia non ha che a lodarsi. »

Ed avendo gli amici dello Zini voluto frain-

si doveva eleggere anche se ciò fosse stato cosa sgradita pel prefetto Gadda, io protestai calorosamente contro questa falsificazione delle mie parole, e soggiunsi:

« Che io non avea detto che l'elezione dello Zini spiaccerebbe al nostro prefetto, e non poteva nemmeno asserire che sarebbe spiacciuta al Ministero, che io non avea su ciò veruna informazione, che sarebbe stata menzogna la mia se avessi parlato in loro nome, « avventatezza se avessi voluto indovinare le loro opinioni — che io avea detto soltanto che la elezione dello Zini avrebbe potuto (secondo la mia opinione) interpretarsi dai maligni come ostile anche all'attuale Prefetto, e che se tale interpretazione era possibile, i maligni non sarebbero mancati perchè essi non mancano mai. »

Queste furono, parmi identiche, certo precise quanto al senso, le mie parole e ne chiamo testimoni tutti quelli che si trovarono presenti a questa discussione.

Perciò io dico che chi mette in giro una differente versione, mente e mente a bello studio.

Chi mi conosce sa che io non posso avere parlato diversamente, e se la menzogna riguardasse me solo, ne riderei come di tante altre.

Ma v'ha una persona che altamente stimo che potrebbe chiedermi conto di quelle parole, se io le avessi pronunciate, per essa io devo smentirle, per essa pubblicamente, e senza aspettarne l'invito, una tale smentita la do.

Padova, 29 dicembre 1868.

AVV. M. A. SALOM.

Musica sacra. — Il chiarissimo nostro concittadino conte Teodoro Zacco, uomo di svegliato ingegno e di svariata coltura, il quale anche fra le gravi cure di molteplici incarichi e di pubbliche amministrazioni non dimentica mai gli studi prediletti delle lettere e della musica, ci porse occasione di farci sentire due sue pregevoli messe con accompagnamento di piena orchestra nella insigne basilica di S. Antonio, l'una nella sera di Natale, l'altra nel seguente di festivo; la prima già più volte eseguita, nuova del tutto la seconda; quella più breve e più semplice, questa più estesa ed elaborata, entrambe però piene di facili melodie, ben condotte e di buon gusto. Prosegua pure ad offrirci di quando in quando altri suoi saggi, i quali ci tornano ognor cari e fanno onore a lui ed alla nostra città.

Sentimmo poi con la massima soddisfazione che probabilmente nella seconda metà del prossimo gennaio verrà anche qui tributato un solenne funebre omaggio al sommo Rossini; e che il distintissimo maestro di cappella nella basilica sopra indicata, signor Melchiorre nobile Balbi, guidato da felice ed accorto pensiero sta scrivendo una grandiosa messa di requie attingendone le ispirazioni ed i canti dalla inesauribile maniera che lasciò in retaggio al mondo l'illustre figlio di Pesaro. Speriamo che tal bella idea, caldamente favorita dai benemeriti amministratori dell'Arca, non verrà sconciata da una ristretta o mediocre esecuzione e che si farà un caldo appello ai più chiari professionisti e dilettanti delle vicine città allo scopo che concorran a più decorosamente cantare l'inno dei morti su colui, il cui nome e le opere non moriranno fin che spiri il soffio benefico della civiltà. Tale fraterno convegno di artisti, tale comun pegno di ammirazione e di compianto porgerà in pari tempo lustro novello alla storia di una basilica, antica palestra d'ogni arte bella e soprattutto della musicale; che ci ricorda varie celebrità degli scorsi due secoli, e che a noi tardi nepoti trasmette le più rette tradizioni di quest'arte, e la fece gradita ai nostri padri, prima che, scesa al felice nubio col dramma, si rendesse dappoi sul teatro ispiratrice di sublimi sensi e ministra d'innocenti trattenimenti e di nobili gioie. Molte altre città d'Italia celebrarono nei templi fra elette armonie il rimpianto lor cigno, e ciò fa onore agli italiani ben più di quanto si è fatto in talun'altra delle nostre città, ove persino la speculazione convertì in cap-pella ardente le dorate sale dedicate ai profani spassi: vera stoltezza e sconvenienza, d'onde ne sortì spettacolo ibrido, che mal rispondeva alla solennità dell'idea. Le lagrime e il dolore sincero non trovano altro luogo che fra le austere vòlte del tempio; esposte sulle scene divengono uggiosa affettazione, e si convertono in isconcia e ridicola caricatura. L. J. F.

Teatro Concordi. — Riceviamo dall'Impresa l'annuncio che fu scritturato il tenore Giovanni Vizzani: che questa sera avrà luogo la prova generale, e domani recita.

Tassa sui teatri. — Siamo assicurati che la prescritta tassa sui biglietti d'ingresso ai teatri, verrà riscossa dallo Stato, mediante speciali abbonamenti colle singole imprese, sulla base di una media dell'introito effettivo. (Gazz. di Venezia)

Continuano ad essere contraddittorie le versioni dei giornali circa la Conferenza.

È notevole l'acrimonia della stampa prussiana contro i giornali degli altri paesi, che attribuiscono alla Prussia una politica d'intrigo.

Alla Spagna non mancava che lo svago di una polemica dinastica fra i due rami dei Borboni. Enrico si prese cura di compiacerla con una lettera diretta al Duca di Montpensier annunziataci dal telegrafo.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 28. — Arrivarono molti emigrati greci provenienti dalla Turchia. Il governo accordò loro la protezione delle leggi del paese ma non quella del Consolato greco. Ogni manifestazione ostile alla Turchia è ad essi interdetta sotto pena d'immediata espulsione.

PARIGI, 28. — Il principe Napoleone è ammalato ma oggi sta assai meglio. La maggior parte dell'informazioni circa la data e il programma della conferenza sono inesatte. Le trattative continuano. La conferenza limiterassi ad esaminare i cinque punti dell'ultimatum turco.

— La Patrie dice che le potenze si sono poste d'accordo a restringere le deliberazioni della conferenza, all'esame dell'ultimatum turco e a mantenere l'integrità territoriale della Turchia. La conferenza riunirebbsi a Parigi.

L'Etandard dice che nulla si sa ancora di positivo sulla conferenza; soggiunge che è difficile tracciare preventivamente i limiti, e che la conferenza non deve oltrepassare nelle sue deliberazioni.

NAPOLI, 28. — Oggi sono arrivati i Principi reduci da Palermo.

PARIGI, 28. — Il Bollettino finanziario del Journal du Paris riporta la voce d'un progetto relativo alle milizie Badesi sottoposto al Consiglio federale e che provocò gravi osservazioni.

La Liberté pubblica una lettera di Enrico Borbone in data di Parigi 21 dicembre indirizzata al Governo spagnuolo; la lettera attacca vivamente l'ambizione del duca di Montpensier dice che la gloria di Washington è superiore a quella di Cesare e domanda di rientrare in Spagna come semplice cittadino ed essere reintegrato nel posto che occupava nella flotta Spagnuola.

NUOVA-YORK, 28. — Corre voce che la guarnigione di Santiago di Cuba composta di 2 mila uomini sia assediata da 10 mila insorti.

BERLINO, 29. — La Gazzetta del Nord confuta parecchi giornali tedeschi, ungheresi, russi, polacchi, francesi che sembra vogliano servire la politica di Bismarck, diffondendo false asserzioni che la Prussia lavori attivamente per smembrare l'Austria, indebolire l'Ungheria, e che faccia politica di conquista: che lavori colla Russia nella questione d'Oriente in senso anti-francese, e che nello stesso tempo che sforzasi di staccare dalla Russia le provincie del Baltico.

La gazzetta promette di pubblicare un'articolo sugli sforzi dei giornali tendenti a minare la situazione della Prussia in Europa.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Crediamo rendere servizio ai lettori dichiarando la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpazione, tintinnii d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchite, ftisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melance, lia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. Li dettagli più generali si troveranno negli annunci di questo giornale.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorazioni di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sante Romane des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,423: la bambina del sig. notaio Bonino, seg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 9 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (89 publ. n. 372)

MEMORIA

sull'

Olio di fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

di

J. SERRAVALLO

Nell'annunciare il mio Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio*, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la *naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.*

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo *iodo-ferrato*; con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso *più acuto* e nei quali urge di *riscegliere la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.*

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantia dell'Olio bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo Olio di merluzzo *iodo-ferrato*, perchè preparato esso pure col bianco anziché col bruno, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocivo.

L'Olio di merluzzo *iodo-ferrato* che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio di ferro, offre per-

Deposito generale a Trieste: J. SERRAVALLO — Padova: Cornello farmacia all'Angelo - Legnago: Valeri - Vicenza - Franzoja: Fiesse - Duse: Rovigo: Valeri. (12p. n. 429)

tanto caratteri fisici differenti di quello che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del *glicerolio* in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando veniva, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrandimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gas acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'*ozono*. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonare, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli *ioduri* godono essi pure di tale proprietà, cosicchè vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per scoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I *gliceroli*, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno *neutro* in ossigeno *attivo*, ed il *glicerolio di ioduro di ferro* gode di questa proprietà in un grado più rinforzato. Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Alla Libreria Editrice Sacchetto
È IN VENDITA
LA

GUIDA DI PADOVA

e dei

SUOI PRINCIPALI CONTORNI

DI

PIETRO SELVATICO

elegante volume, di pag. 476 con incisioni, vedute e pianta

Prezzo It. L. **6**

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall'Accademia di medicina di Parigi

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata, i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici e colla soda, sole che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco, ecc.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornello all'Angelo e Planeri e Mauro** all'Università. 3 p. n. 511

Si è pubblicata dalla Libreria G. AGNELLI di Milano l'opera completa assai pregevole e raccomandata, col titolo

LA TERRA

NELLE SUE RELAZIONI

COL CIELO E COLL' UOMO

ossia

ISTITUZIONI DI GEOGRAFIA

Matematica, Fisica e Politica

con copiose notizie statistiche

del cav.

ALFEO POZZI

prof. nel collegio militare di Milano

Un magnifico volume di oltre 1000 pagine, con incisioni, per sole L. 6 franco di porto in tutto lo Stato.

Vendesi presso la Libreria Sacchetto.

ALTAVILLA Cento Racconti di Storia Patria 2 p. n. 575

ISTITUTO CONVITTO

ISRAELITICO

All' Istituto Israelitico dei Padri di Famiglia aperto in Firenze fino del 1850, si aggiungerà un Convitto per Giovanetti Israeliti, col 1° del mese di Febbraio prossimo.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione, in Firenze Via dell'Allo-ro N. 3.

2 p. n. 569.

BIGATTIERA

per l'allevamento di circa oncie **venticinque** sementi bachi da seta, posta

fra Padova e Monselice, sulla strada Regia, con somministrazione delle Arelle e di tutto l'occorrente, compresi la foglia, che si darebbe in affitto assoluto o colla corrispondenza di parte del prodotto.

Per le trattative rivolgersi in PADOVA presso il sig. **A. Susan**, Via Municipio N. 4 4 p. n. 556

Recentissima Pubblicazione
della Ditta Tipografica-Libraria-Editrice GIACOMO AGNELLI
Milano, S. Margherita 2.

Libro di Lettura

PER LE SCUOLE SECONDARIE E MAGISTRALI

Compilato dai signori professori BUTTI, GORINI e RICCIO

Vol. Primo. L. 1,50. — Vol. Secondo, L. 1,75. — Vol. Terzo L. 2,25. —

L'introduzione di questo Libro di Lettura nelle scuole tecniche governative, fu approvata dal Consiglio Scolastico.

Contro vaglia o francobolli postali si fanno le spedizioni in tutto lo Stato franco di porto

Vendesi alla Libreria Sacchetto.

(2 p. n. 544)

alla Libreria ed. Sacchetto
è in vendita

IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

prezzo it. cent. 200